

FAQ II

LAVORATORI AUTONOMI NEI CANTIERI

1. Il lavoratore autonomo deve adempiere agli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008 (TU Sicurezza)¹?

Al lavoratore autonomo si applicano le disposizioni di cui agli articoli 21 e 26.

Cosa prevede l'articolo 21?

In base all'articolo 21, il lavoratore autonomo deve:

- a) utilizzare attrezzature di lavoro in conformità alle disposizioni di cui al titolo III del D.lgs. 81/08, nonché idonee opere provvisoriale in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV;
- b) munirsi di DPI ed utilizzarli conformemente alle disposizioni di cui al titolo III;
- c) munirsi di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le proprie generalità e in nominativo del Committente se operano in regime di appalto o subappalto.

Relativamente ai rischi propri delle attività svolte e con oneri a proprio carico, i lavoratori autonomi hanno **facoltà** di:

- a) beneficiare della sorveglianza sanitaria fermi restando gli obblighi previsti dalle norme speciali;
- b) partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'articolo 37 del D. Lgs. 81/08, fermi restando gli obblighi previsti dalle norme speciali.

¹ Nel parere non sono compresi gli obblighi speciali derivanti da singole attività soggette a regolamentazione particolare nei Decreti collegati TU Sicurezza, quali ad esempio, il D.P.R. 14.09.2011 n°177 *Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti*.

Cosa prevede l'articolo 26? E quali sono gli adempimenti previsti a carico di un lavoratore autonomo operante in un cantiere?

I Lavoratori Autonomi, in caso di contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione, ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 81/08, devono dimostrare al committente l'idoneità tecnico professionale tramite:

- 1) presentazione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
- 2) autocertificazione sul possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale (Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di notorietà);
- 3) DURC regolare.

Inoltre, il lavoratore autonomo:

- riceve dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate;
- rispetta le prescrizioni e collabora all'aggiornamento del DUVRI² ricevuto contestualmente al Contratto e s.m.i.

2. Il lavoratore autonomo deve adempiere agli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008 (TU Sicurezza)³?

Il rapporto fra lavoratore autonomo e gli altri soggetti presenti nel cantiere deve essere **sempre oggetto di contratto** con la specifica delle finalità dello stesso.

² Il datore di lavoro committente non può chiedere copia del DUVRI, dal momento che la redazione del suddetto documento, da allegare al contratto di appalto o di opera, è un obbligo, nei casi previsti, del datore di lavoro committente stesso; questi può chiedere, viceversa, i documenti e le informazioni necessarie ai fini dell'elaborazione del DUVRI. Laddove non ricorrano le condizioni per l'elaborazione del DUVRI, restano fermi gli obblighi circa la cooperazione e il coordinamento.

³ Nel parere non sono compresi gli obblighi speciali derivanti da singole attività soggette a regolamentazione particolare nei Decreti collegati TU Sicurezza, quali ad esempio, il D.P.R. 14.09.2011 n°177 *Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti*.

3. Il lavoratore autonomo deve attenersi a quanto previsto nel POS e nel PSC (ove previsto)?

Sì.

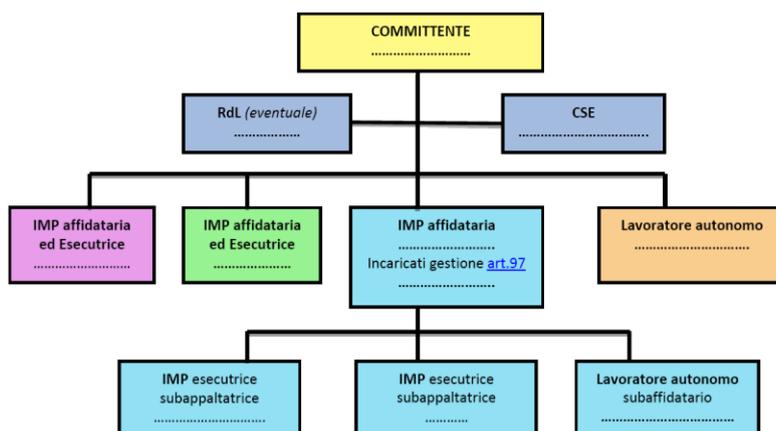
I datori di lavoro delle imprese esecutrici e i lavoratori autonomi sono tenuti ad attuare quanto previsto nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC), ex art. 100 D.lgs. 81/2008, e nel Piano Operativo di Sicurezza (POS).

I POS sono redatti a cura di ciascun datore di lavoro delle imprese esecutrici e devono contenere al minimo e tra l'altro (D.lgs. 81/2008 Allegato XV punto 3.2.1.a.7): *il numero e le relative qualifiche ... dei lavoratori autonomi operanti in cantiere per conto della stessa impresa.*

Con D.M. 09.09.2014 sono stati definiti i modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza (POS), del piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) e del fascicolo dell'opera (FO).

Per il POS e il PSC si prevede, tra l'altro, l'esplicitazione dei lavoratori autonomi operanti per conto dell'impresa con dati identificativi (nome, indirizzo, codice fiscale, P.IVA), attività svolta in cantiere dal soggetto, date di ingresso/uscita, note.

Di seguito un organigramma tipo di cantiere:



Per consentire all'Ispettorato del Lavoro di svolgere attività di monitoraggio e di contrastare forme elusive, i Lavoratori autonomi occasionali devono essere obbligatoriamente e preventivamente comunicati dal Committente/incaricante con le modalità di cui al comma 1 art. 14/81 all'Ispettorato del Lavoro territorialmente competente.

4. Quali sono i contenuti del PSC in relazione al Lavoratore autonomo?

Il PSC contiene:

1. le prescrizioni operative, le misure preventive e protettive ed i dispositivi di protezione individuale, in riferimento alle interferenze tra le lavorazioni, tenendo conto anche dei lavoratori autonomi;
2. le misure di coordinamento relative all'uso comune da parte di più imprese e lavoratori autonomi, come scelta di pianificazione lavori finalizzata alla sicurezza, di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva di cui ai punti 2.3.4 e 2.3.5⁴;
3. le modalità organizzative della cooperazione e del coordinamento, nonché della reciproca informazione, fra i datori di lavoro e tra questi e i lavoratori autonomi.

5. I lavoratori autonomi possono raggrupparsi e fare squadra per lavorare insieme?

No.

A meno che non sono costituiti in ATI, per la quale valgono le stesse regole previste per una impresa normale (ognuno deve avere la formazione, un RSPP, gli addetti alle emergenze, etc).

Per definizione un lavoratore autonomo svolge la propria attività in autonomia.

In proposito, vista l'importanza della domanda si riportano le indicazioni dell'INL rivolte al proprio personale ispettivo (Circolare n. 16/2012 del 04/07/2012) riguardante i *lavoratori autonomi - attività in cantiere*, coerenti con la giurisprudenza consolidata, riportate in estratto nel seguito finalizzate alla prevenzione di ogni comportamento elusivo.

===

Sempre più frequentemente nel corso dell'attività di vigilanza svolta nell'ambito del settore edile, si riscontra l'utilizzo improprio di "sedicenti" lavoratori autonomi, formalmente riconducibili alla tipologia contrattuale di cui all'art. 2222 C.C., che

⁴ Anche per questo è indispensabile che il Lavoratore Autonomo risulti perfettamente idoneo all'impiego delle attrezzature e macchine operatrici che deve impiegare ed in particolare delle *attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori*, non solo dal punto di vista operativo ma anche producendo l'attestazione documentale dell'avvenuta formazione/addestramento (c.d. patentini).

però di fatto operano in cantiere inseriti nel ciclo produttivo delle imprese esecutrici dei lavori, svolgendo sostanzialmente la medesima attività del personale dipendente delle imprese stesse.

Tale fenomeno, dal punto di vista quantitativo, è comprovato dalle rilevazioni effettuate dall'ance sui dati ISTAT relativi all'anno 2011, secondo cui il numero di lavoratori autonomi che svolgono attività in cantiere, in assenza di personale alle proprie dipendenze, risulta addirittura superiore rispetto a quello della categoria dei lavoratori subordinati o comunque impiegati in qualità di operai edili.

La suddetta circostanza è spesso aggravata dal ricorso ad ulteriori formule "aggregative" di dubbia legittimità, che prescindono da un'organizzazione d'impresa, costituite nello specifico da associazioni temporanee di lavoratori autonomi ai quali viene affidata, da parte di committenti privati, l'esecuzione anche integrale di intere opere edili.

La situazione, così come complessivamente delineata, presenta evidenti profili di criticità che vanno affrontati sul piano ispettivo, in quanto coinvolgono sia il tema del corretto inquadramento lavoristico delle prestazioni, che quello della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori interessati.

Si ritiene, pertanto, necessario - anche sulla base delle considerazioni contenute nel documento approvato dal "Gruppo edilizia" del Coordinamento tecnico in materia di salute e sicurezza delle Regioni - fornire alcune indicazioni al personale di vigilanza concernenti la verifica della genuinità delle prestazioni qualificate come autonome.

Va premesso innanzitutto che tali indicazioni, lungi dal costituire principi di carattere generale in ordine ai criteri di distinzione tra prestazioni autonome e prestazioni subordinate, sono da intendersi quali mere istruzioni di carattere tecnico che si muovono sul piano della metodologia accertativa, anche mediante l'utilizzazione di "presunzioni operative", al fine di orientare l'azione del personale ispettivo, uniformandone comportamenti e valutazioni.

In primo luogo, si ritiene opportuno richiamare la definizione contenuta nella disposizione normativa di cui all'art. 89, comma 1, lett. D), d.lgs. N. 81/2008, e successive modificazioni, ai sensi della quale per lavoratore autonomo si intende la "persona fisica la cui attività professionale contribuisce alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione".

A tal proposito, va sgombrato il campo dalla pretesa inconciliabilità, in capo allo stesso soggetto, dello "status" di imprenditore autonomo o, addirittura, di imprenditore artigiano con l'eventuale qualifica di lavoratore dipendente; ciò in

quanto, anche alla luce del consolidato orientamento della Suprema Corte, l'imprenditore "tout court" ovvero l'imprenditore artigiano può svolgere attività di natura subordinata nella misura in cui tale attività non finisca per essere prevalente rispetto a quella di tipo.

In simili evenienze, elemento significativo ai fini della verifica è senza dubbio quello connesso al possesso e alla disponibilità di una consistente dotazione strumentale, rappresentata da macchine e attrezzature, da cui sia possibile evincere una effettiva, piena ed autonoma capacità organizzativa e realizzativa delle intere opere da eseguire.

In tal senso occorre constatare se dall'esame della documentazione risulti la proprietà, la disponibilità giuridica o comunque il possesso dell'attrezzatura necessaria per l'esecuzione dei lavori (ponteggi, macchine edili, motocarri, escavatori, apparecchi di sollevamento) e che la stessa sia qualificabile come investimento in beni strumentali, economicamente rilevante ed apprezzabile, risultante dal registro dei beni ammortizzabili. Non rileva, invece, la mera proprietà o il possesso di minuta attrezzatura (secchi, pale, picconi, martelli, carriole, funi) inidonea a dimostrare l'esistenza di un'autonoma attività imprenditoriale né la disponibilità delle macchine e attrezzature specifiche per la realizzazione dei lavori data dall'impresa esecutrice o addirittura dal committente, ancorché a titolo oneroso, rappresentando anzi tale circostanza un elemento sintomatico della non genuinità della prestazione di carattere autonomo. Ciò, del resto, è assolutamente in linea con i principi fondamentali che ispirano il d.lgs. N. 81/2008 il quale, individuando la nozione di "idoneità tecnico- professionale" dei lavoratori autonomi - la cui verifica è fondamentale da parte del committente/datore di lavoro a pena dell'adozione di sanzioni penalmente rilevanti - fa esplicito riferimento, precedentemente e indipendentemente dall'affidamento del singolo lavoro, alla disponibilità di macchine, di attrezzature e opere provvisoriale la cui conformità deve essere peraltro opportunamente documentata (v. Allegato 17, d.lgs. Cit.).

Non può da ultimo non ricordarsi, quale ulteriore elemento sintomatico, anche se non decisivo per ciò che riguarda il settore dell'edilizia - in quanto caratterizzato da operazioni temporalmente limitate - il riscontro di un'eventuale monocommittenza.

Tale elemento rappresenta del resto un utile indice per verificare la genuinità o meno del rapporto "autonomo" posto in essere sebbene, come già accennato, questo non sia assolutamente dirimente, rappresentando un elemento a fortiori di un'eventuale ricostruzione ispettiva.

Oltre a tali elementi legati alla specifica situazione di fatto oggetto di accertamento, vanno però svolte alcune considerazioni idonee a supportare un regime di “presunzioni” sul piano della tecnica ispettiva che, partendo proprio dalla definizione del lavoratore autonomo, tentano di inquadrare i margini della citata “autonomia” nell’ambito del ciclo complessivo dell’opera edile.

L’esperienza, infatti, evidenzia come normalmente non siano mai sorti particolari problemi di inquadramento quale prestazione autonoma per tutte quelle attività che intervengono nella fase del c.d. Completamento dell’opera ovvero in sede di finitura e realizzazione impiantistica della stessa (lavori idraulici, elettrici, posa in opera di rivestimenti, operazioni di decoro e di restauro architettonico, montaggio di infissi e controsoffitti).

Diversamente, meno verosimile appare la compatibilità di prestazioni di lavoro di tipo autonomo con riferimento a quelle attività consistenti nella realizzazione di opere strutturali del manufatto, legate fundamentalmente alle operazioni di sbancamento, di costruzione delle fondamenta, di opere in cemento armato e di strutture di elevazione in genere, svolte da specifiche categorie di operai quali quelle del manovale edile, del muratore, del carpentiere e del ferraiolo (cfr. CCNL edilizia).

Lo svolgimento di tali mansioni risulta, infatti, connotato dall’utilizzo di un apposito “cronoprogramma” destinato non solo a pianificare le diverse fasi di esecuzione dell’opera, ma anche a realizzare quel necessario e stretto coordinamento tra lavoratori che assicuri un’attuazione unitaria ed organica delle attività, difficilmente compatibile con una prestazione dotata delle caratteristiche dell’autonomia quanto a “tempi e modalità di esecuzione” dei lavori.

Più in particolare, nelle attività di realizzazione delle opere in elevazione legate al ciclo del cemento armato ovvero nel montaggio di strutture metalliche e di prefabbricati, le modalità di esecuzione - richiedendo la simultanea presenza di maestranze convergenti alla costruzione di un unico prodotto, in forza di indicazioni tecniche e direttive necessariamente univoche ed unitarie - non si conciliano affatto con pretese forme di autonomia realizzativa dell’opera che è invece il presupposto fondamentale per una corretta identificazione della prestazione secondo la tipologia del lavoro autonomo, così come definito dall’art. 2222 C.C.

Pertanto, si può concludere almeno sul piano delle “presunzioni” che ove non emergano fenomeni di conclamata sussistenza di un’effettiva organizzazione aziendale - rappresentata da significativi capitali investiti in attrezzature e dotazioni strumentali e non vi sia nemmeno un’inequivocabile situazione di pluricomittenza - il personale ispettivo è tenuto a ricondurre nell’ambito della nozione di subordinazione, nei confronti del reale beneficiario delle stesse, le

prestazioni dei lavoratori autonomi iscritti nel Registro delle Imprese o all'albo delle imprese artigiane adibiti alle seguenti attività:

- *Manovalanza;*
- *Muratura;*
- *Carpenteria;*
- *Rimozione amianto;*
- *Posizionamento di ferri e ponti;*
- *Addetti a macchine edili fornite dall'impresa committente o appaltatore.*

Si ritiene che la suddetta ricostruzione debba essere effettuata anche nelle ipotesi in cui il committente, assumendo la veste di datore di lavoro, affidi la realizzazione dell'opera esclusivamente a lavoratori autonomi, di fatto totalmente eterodiretti.

In relazione ai provvedimenti sanzionatori da irrogare, si precisa infine che in tutti i casi di disconoscimento della natura autonoma delle prestazioni, il personale ispettivo è tenuto a contestare al soggetto utilizzatore, oltre che le violazioni di natura lavoristica connesse alla riconduzione delle suddette prestazioni al lavoro subordinato e le conseguenti evasioni contributive, anche quegli illeciti riscontrabili in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in materia di sorveglianza sanitaria e di mancata formazione ed informazione dei lavoratori adottando apposito provvedimento di prescrizione obbligatoria ai sensi del D.lgs. N. 758/1994.
